

VERBIER Concerti

Il trionfo di Daniele Gatti e Lang Lang

Forte della sua ultradecennale esperienza, il Festival di Verbier ha saputo anche quest'anno garantire al proprio pubblico (si sono finalmente visti alcuni spettatori italiani) un programma di grande prestigio che ha come al solito il suo punto di forza nei concerti di musica da camera e nelle serate "multifunzionali" alle quali partecipano numerosi solisti di fama. È sufficiente un week-end nella piacevole cittadina svizzera sulle montagne vicino a Ginevra per fare il pieno di musica e quest'anno, dopo una splendida mattinata schumanniana in compagnia del violinista Joshua Bell, del violoncellista Stephen Isserlis e del pianista Thobias Koch e una serata nostalgicamente mozartiana con le voci un poco scolorite ma sempre affascinanti di Barbara Hendricks e José van Dam, la nostra attenzione si è concentrata sul concerto che vedeva per la prima volta la partecipazione come direttore ospite di Daniele Gatti. L'Orchestra dell'Ubs è un po' particolare perché a differenza di altre compagini giovanili come l'Or-

chestra di Fiesole o l'European Chamber Orchestra dei primi tempi, non ha un vero e proprio direttore stabile, ma suona spesso sotto differenti bacchette. E ciò ha portato a una certa duttilità nei confronti del rapporto con i nuovi direttori.

La sera del concerto Gatti ha avuto ovazioni trionfali al termine del nutrito programma e si è riconfermato come uno dei grandi nomi del concertismo internazionale. Altrettanto applaudito è stato il solista Lang Lang, che qui è diventato un beniamino del pubblico e che forse per testimoniare la propria guarigione (aveva dovuto cancellare una sua apparizione a inizio Festival) si è lanciato in un suo arrangiamento della seconda *Rapsodia ungherese* di Liszt, scimmiottando in malo modo le celebri variazioni di Horowitz. La sera prima un altro famoso pianista – Emanuel Ax – aveva invece riscosso altrettanto successo con una lettura profonda, meditata del *Concerto K 503* di Mozart, questa volta diretto da Dmitry Sitkovetsky.

Luca Chierici

